FONDAZIONE
DURANTE E
DOPO DI NOI
DI REGGIO EMILIA ONLUS

FONDAZIONE DURANTE E DOPO DI NOI DI REGGIO EMILIA ONLUS

2020

RASSEGNA STAMPA

WWW.DURANTEDOPODINOI.RE.IT
INFO@DURANTEDOPODINOI.RE.IT

INDICE

01 "Dopo di noi" dona carrozzine all'ospedale San Sebastiano - 02/01/2020 - Gazzetta di Reggio

02 Persone con disabilità nella pandemia. Bisogna ripensare al modello dei servizi - 15/04/2020 - Gazzetta di Reggio

03/04 A Coviolo un appartamento per l'autonomia dei disabili - 03/07/2020 - Gazzetta di Reggio

05/06 Una casa per i disabili. Progetto pilota a Coviolo - 03/07/2020 - Il Resto del Carlino

07 Coviolo, la canonica donata alle persone con disabilità - 08/08/2020 - Reggionline

08 "Durante e dopo di noi" trova casa al circolo Pigai - 08/08/2020 - Gazzetta di Reggio

09/10 Che sarà dei servizi per le persone con disabilità - 31/10/2020 - Gazzetta di Reggio

11/12 "Salvaguardare i servizi per i disabili" - 31/10/2020 - Il Resto del Carlino

13/14 Il saluto della Fondazione Durante e Dopo di Noi al proprio socio Sandro Messina scomparso ieri - 26/11/2020 - Next Stop Reggio

15 Persone fragili, al via il progetto per realizzare le loro aspirazioni - 14/12/2020 - Reggio Online

16/17/18 Disabilità, a Reggio Emilia primo registro dei progetti di vita - 14/12/2020 - Reggio Sera

19/20 A Reggio il registro pubblico dei progetti esistenziali di vita - 15/12/2020 - Gazzetta di Reggio

21 I più fragili svelano sogni e aspirazioni - 15/12/2020 - Il Resto del Carlino

"Dopo di noi" dona carrozzine all'ospedale San Sebastiano - 2 gennaio 2020 - Gazzetta di Reggio

CORREGGIO

"Dopo di noi" dona carrozzine all'ospedale San Sebastiano

La consegna delle sei carrozzine al reparto di Riabilitazione neurologica intensiva del San Sebastiano

CORREGGIO. La Fondazione "Durante e dopo di noi" Onlus di Reggio Emilia di recente ha donato sei carrozzine al reparto di Riabilitazione neurologica intensiva del San Sebastiano di Correggio. Si tratta di attrezzature utilissime nella frenetica attività quotidiana del reparto che ospita 35 pazienti ricoverati per i postumi di gravi traumi cranici ed emorragie cerebrali. All'origine di questa donazione c'è una storia di generosità da raccontare.

Nei mesi scorsi un cittadino che ha chiesto di rimanere anonimo ha donato, in memoria della professoressa di Reggio Emilia Vanna Gonni, deceduta nel giugno 2018, una somma di denaro importante alla Fondazione Durante e Dopo di Noi. Il generoso donatore ha esplicitamente espresso il desiderio che la propria liberalità venisse impiegata nell'ambito delle "disabilità acquisite", e proprio in osservanza con quanto auspicato il consiglio di amministrazione della Fondazione ha deciso di destinare la somma ricevuta all'acquisto di attrezzature per il reparto di Riabilitazione neurologica intensiva dell'ospedale San Sebastiano di Correggio, unità operativa di riferimento per la riabilitazione all'interno dell'azienda sanitaria locale. La Fondazione di Reggio Emilia in questo modo ha voluto dare un segnale concreto di vicinanza ai pazienti che, a seguito di un evento traumatico spesso improvviso, si trovano a vivere una situazione molto grave che modifica radicalmente la vita di una famiglia intera.

«Abbiamo voluto supportare – ha detto la vicepresidente della "Dopo di Noi", Elena Davoli – lo straordinario lavoro che il personale di questo reparto compie con silenziosa dedizione ed eccezionale umanità ogni giorno. Medici, fisioterapisti, infermieri e operatori sociosanitari che, con grande professionalità, lavorano per ripristinare il maggior grado possibile di autonomia nel paziente colpito da un evento improvviso e grave». Con la vicepresidente Davoli, a consegnare al reparto le preziose carrozzine era presente anche Giulio Trevisi, membro del Consiglio della Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio. Per il San Sebastiano, con il primario Francesco Lombardi e la direttrice sanitaria Angela Accardo erano presenti Maurillo Farina, Emanuele Conte, Giacomo Giuroli e Davide Fornaciari. —

Grazie a una donazione sono state consegnate alla Riabilitazione neurologica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Persone con disabilità nella pandemia. Bisogna ripensare al modello dei servizi - 15 aprile 2020 - Gazzetta di Reggio

L'allarme globale

CITTÀ E PROVINCIA

Ricostruzione Partecipate al progetto

È possibile partecipare alla nostra iniziativa volta alla ricostruzione con proposte, progetti, impegni per l'immediato futuro, scrivendo a reggiofutura@gazzettadireggio.it. A destra la presidente di "Durante e Dopo di Noi" di Reggio Emilia, Innocenza Grillone, una manifestazione nella sede della Fondazione, e una veduta di piazza San Prospero deserta. In alto a sinistra il logo della nostra iniziativa Reggio Futura.

Persone con disabilità nella pandemia Bisogna ripensare al modello dei servizi

La presidente della Fondazione "Durante e Dopo di Noi" risponde all'appello del vescovo Camisasca per la ricostruzione
«Bisogna aiutare ed incentivare autonomia e capacità e offrire ad ogni ragazzo una "seconda casa", una coesione»

Due proposte della presidente della Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia, in risposta all'appello del vescovo.

INNOCENZA GRILLONE

Dopo un mese di residenza forzata, le persone con disabilità (specie se intellettiva) sono disorientate. Smarrite perché sono sparite di punto in bianco tutte le relazioni e i punti di riferimento. Se nel primo periodo, dopo un istante di disorientamento si sono adeguate al ritmo casalingo, potendo contare sull'attenzione continua dei genitori, adesso stanno attraversando un momento di disorientamento che diventa via via sempre maggiore anche perché le loro famiglie sono molto provate dalla stanchezza fisica e psicologica. Stanchezza fisica perché per tener tranquilla una persona disorientata e ansiosa occorre tenerla impegnata continuamente. Immaginate cosa significa per le famiglie monogenitoriali o quelle in cui solo un genitore è capace di occuparsi della persona con disabilità.

Stanchezza psicologica infine perché a chi chiede in continuazione: "poi cosa facciamo?", "Andiamo in gita?", "Mi porti al ristorante?", "Voglio vedere gli amici", si può rispondere solo, "adesso non si può, poi faremo una bella festa, te lo prometto". Sapendo con certezza che questo non avverrà in tempi brevi e sperando che almeno gradualmente questa situazione venga alleviata perché non si è assolutamente in grado di reggere la situazione ancora per uno, due, tre mesi.

Il 3 aprile è passato ed è passata anche Pasqua e poi? Nessuno lo sa. Dipende da come evolve la pandemia. Ma le persone con disabilità e le loro famiglie più di ogni altra cosa hanno bisogno di indicazioni non tanto sul quando, ma di sicuro sul "come" e sul "dopo".

In questo mese molti operatori socio-sanitari, con vari modi resi possibili dalla tecnologia, hanno cercato di raggiungere le persone che frequentavano i centri e di tenere un contatto con le famiglie e delle famiglie tra di loro. Per coloro che hanno bisogno di un contatto reale e non virtuale da alcuni giorni gli operatori, con guanti e mascherina, su richiesta delle famiglie possono andare a casa per una o due ore fino a due volte a settimana. Con previsioni a medio e lungo termine, e con il livello di ansia e disorientamento che stiamo vivendo, queste modalità non sono più sufficienti. Alla luce dei contatti

> Stanchezza psicologica. E c'è chi chiede: "Poi che cosa facciamo?"

> Occorre strutturare adesso un accompagnamento "vero" alle famiglie

> Si può ipotizzare che i centri resteranno aperti tutta l'estate?

con le famiglie dei soci e con tante altre famiglie, mi permetto di fare due proposte: una per il breve, l'altra per il medio-lungo periodo

La prima proposta. Occorre strutturare adesso un accompagnamento "vero" a queste persone e a queste famiglie. Occorre esplicitare e condividere percorsi strutturati (singoli o a piccolo gruppo) con degli step individualizzati per quanto possibile e monitorarli. Perché gli effetti di questo periodo di isolamento e di smarrimento continueranno e devono essere comunque affrontati in modo professionale. Quando i contagi saranno sotto una certa soglia si potrà ipotizzare che la riapertura dei centri diurni? Riprenderanno i tirocini lavorativi? Riprenderanno i programmi del Dopo di Noi? E poi, vista la probabile impossibilità di andare in vacanza, si può ipotizzare che i centri resteranno aperti tutta l'estate e non effettueranno le chiusure programmate a luglio e agosto?

Seconda proposta. Quando la vita "normale" riprenderà il suo corso, magari in autunno perché non ripensare, tutti insieme, il modello dell'assistenza per le persone con disabilità seguite dai servizi?

A fine anni '70 siamo passati dall'istituzionalizzazione alla familizzazione. Con la chiusura dei vari istituti, le persone con disabilità sono state affidate alle famiglie. In maniera quasi inconscia nella maggior parte dei casi sono stati considerate non come persone da far crescere ma come eterni bambini, da accudire, amare, far star bene. Sono nati i centri diurni, gli extra time, il sap, i centri socio riabilitativi, quelli socio occupazionali, i gruppi collettivi, la normativa per i car giver eccetera. È un modello costoso e lo sarà ancora di più perché non prepara futuri.

Anche se è cambiata la normativa, ci sono fondi che si fa fatica ad utilizzare modalità organizzative ancora legate ad un modello di cura/sollievo che fanno fatica ad adattarsi a modelli di educativa territoriale finalizzati a favorire l'autonomia e l'auto determinazione delle persone ed il coinvolgimento attivo delle famiglie e delle comunità

Bisogna ripensare i servizi almeno partendo dalle fasce più giovani.

Lavorando sin dall'inizio su due filoni: aiutare ed incentivare autonomia e capacità e offrire ad ogni ragazzo una "seconda casa" (con il coinvolgimento, anche economico, delle famiglie e con il sostegno delle comunità).

Faccio l'esempio della casa frequentata da 4/5 ragazzi che imparano sin da piccoli a crescere insieme, e che in caso di Coronavirus, malattia dei genitori o altro abbiano già dei punti di riferimento e delle alternative. Per far questo occorre il coinvolgimento di tutti, un accompagnamento alle famiglie il monitoraggio dei percorsi e un cambio dell'organizzazione dei servizi identificando obiettivi e funzioni. E forse così le persone con disabilità potranno divenire una risorsa e una occasione per costruire coesione e nuovi modi di vivere le comunità. —

CHI È INTERVENUTO

Un'adesione al giorno dal 5 aprile

"Desidero lanciare un appello a tutti, enti pubblici, associazioni di categoria, aziende e fedeli: impegniamoci tutti a salvare la dignità delle persone, concentrando ogni sforzo sul lavoro e non sull'assistenzialismo. Stiliamo già ora un piano straordinario di investimenti da far partire al più presto, non oltre il settembre 2020. Mettiamoci tutti al lavoro affinché si possa attivare fin dai primi giorni di settembre tutti gli investimenti possibili". All'appello del vescovo della nostra diocesi Massimo Camisasca (pubblicato domenica 5 aprile dalla Gazzetta) finora hanno risposto il sindaco del capoluogo Luca Vecchi e immediatamente dopo il presidente di Unindustria Fabio Storchi. È stata la volta del presidente della Camera di commercio Stefano Landi. Per l'Università di Modena e Reggio è intervenuto il capo dipartimento Alberto Melloni. Nello stesso giorno ha illustrato il progetto di Unimore nel seminario l'architetto Mauro Severi. Ha risposto anche il segretario della Cgil Ivan Bosco. Hanno inviato il loro pensiero il presidente della Manodori Romano Sassatelli e quello della Confcooperative Matteo Caramaschi. Infine ieri, Davide Massarini, presidente della Confcommercio.

A Coviolo un appartamento per l'autonomia dei disabili - 3 luglio 2020 - Gazzetta di Reggio

PROGETTO IN CANONICA

Qui a sinistra il momento della sottoscrizione del contratto del comodato del nuovo appartamento dedicato al progetto "La nostra seconda casa", alla presenza di Enza Grillone, presidente della Fondazione "Durante e dopo di noi", don Davide Poletti, gli assessori Daniele Marchi e Annalisa R abitti; in alto a destra l'ingresso della canonica della chiesa di Coviolo, in basso uno scorcio dell'interno dell'appartamento.

A Coviolo un appartamento per l'autonomia dei disabili

Unità pastorale "Padre Misericordioso" e Fondazione "Durante e dopo di noi" danno il via a un'esperienza pilota che mira ad accogliere piccoli gruppi di persone

Roberto Fontanili / REGGIO EMILIA

Una scuola guida per una vita autonoma e una seconda casa per crescere in autonomia e in autostima, per intraprendere un proprio percorso di vita che è rivolto a persone con disabilità fisiche e mentali. Si tratta di un progetto pilota che mira a integrare persone fragili in piccole comunità, questo l'obbiettivo dichiarato del progetto "Una seconda casa" che da martedì prossimo sarà operativo, mentre a settembre entrerà nel pieno della sua attività, presso la canonica della chiesa di Coviolo. Il progetto è nato dalla volontà dell'Unità pastorale Padre misericordioso e della Fondazione "Durante e dopo di noi", che ieri hanno formalizzato l'accordo con la firma del comodato d'uso gratuito dei locali posti al piano terra dello stabile, circondato da un accogliente giardino.

A sottoscrivere l'accordo il presidente della Fondazione Enza Grillone, il parroco e vicario urbano don Davide Poletti, assistiti dagli assessori Daniele Marchi, Welfare, e Annalisa Rabitti, Cultura, dal progetto "Reggio città senza barriere" e da numerosi amici della Fondazione. Dall'ex presidente e fondatore della Fondazione, Massimo Giarolli, al legale dell'Onlus, l'avvocato Cecilia Barilli, all'onorevole Vanna Iori, all'economo dell'Unità pastorale Mauro Ponzi e ai tanti volontari che saranno l'anima portante del progetto.

Rispetto ad altre esperienze di appartamenti protetti inseriti nel tessuto cittadino, vuole favorire non solo l'autonomia degli ospiti, che temporaneamente saranno accolti nella casa, ma anche un loro inserimento sociale e la nascita di relazioni interpersonali con una piccola comunità come quella di Coviolo.

Il progetto è destinato ad accogliere piccoli gruppi che vanno da tre a cinque persone con difficoltà cognitive e comportamentali che, con l'indispensabile aiuto delle loro famiglie, punteranno a sviluppare percorsi in cui la persona con disabilità possa divenire un soggetto attivo nel progettare la propria vita in maniera indipendente in un ambiente extra familiare.

Diverse le tipologie di inserimento previste dalla struttura: dalla presenza due pomeriggi la settimana in cui saranno svolte attività domestiche, ludiche, ricreative, alla organizzazione di una cena settimanale preparata dai ragazzi ospiti della struttura, alla permanenza per un intero week end per coloro che abbiano già avuto modo di partecipare alla vita di comunità. E infine anche il passaggio fondamentale: la permanenza per quattro giorni e due notti a settimana per chi ha già percorso con profitto o consapevolezza le tappe precedenti. Si potrebbe dire che si tratta di una sorta di scuola guida alla vita autonoma, perché in base ai risultati ottenuti da questo progetto, seguito dagli assistenti sociali del Comune, sarà possibile costruire periodi di permanenza in autonomia più lunghi e per gli ospiti cominciare a mettere le ali, dopo aver convinto le famiglie che è possibile essere autonomi.

«Questa esperienza – ha sottolineato l'assessore Daniele Marchi – è però anche un'esperienza che parte dal territorio e che può essere un modello vincente in questa fase in cui il Covid pone al funzionamento dei centri socio occupazionali, vincoli stringenti e a volte incomprensibili che rendono complicata la loro attività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FONDAZIONE

Nata nel 2014 per progettare il loro futuro

La Fondazione onlus "Durante e dopo di noi", nata a Reggio nel 2014, ha sviluppato numerosi progetti per pianificare il futuro delle persone con disabilità ponendo un'attenzione particolare a favorire l'autonomia delle persone fragili e a progettare il "dopo". Quando cioè queste persone non avranno più una famiglia che li segue. Tra i progetti avviati, quello per migliorare la qualità della loro vita favorendone l'autonomia, il rispetto dei bisogni e delle individualità di ciascuna di esse, la promozione della tutela giuridica delle persone con disabilità e la cultura dell'inclusione sociale e la rimozione degli ostacoli che impediscono l'uguaglianza tra tutti i cittadini. Per informazioni www.durantedopodinoi.re.it oppure telefoni 0522.926329 o 368526180, oppure scrivere una mail a info@durantedopodinoi.re.it.

Unità pastorale "Padre Misericordioso" e Fondazione "Durante e dopo di noi" danno il via a un' esperienza pilota che mira ad accogliere piccoli gruppi di persone Roberto Fontanili / REGGIO EMILIA.

Una scuola guida per una vita autonoma e una seconda casa per crescere in autonomia e in autostima, per intraprendere un proprio percorso di vita che è rivolto a persone con disabilità fisiche e mentali. Si tratta di un progetto pilota che mira a integrare persone fragili in piccole comunità, questo l' obbiettivo dichiarato del progetto "Una seconda casa" che da martedì prossimo sarà operativo, mentre a settembre entrerà nel pieno della sua attività, presso la canonica della chiesa di Coviolo. Il progetto è nato dalla volontà dell' Unità pastorale Padre misericordioso e della Fondazione "Durante e dopo di noi", che ieri hanno formalizzato l' accordo con la firma del comodato d' uso gratuito dei locali posti al piano terra dello stabile, circondato da un accogliente giardino.
A sottoscrivere l' accordo il presidente della Fondazione Enza Grillone, il parroco e vicario urbano don Davide Poletti, assistiti dagli assessori Daniele Marchi, Welfare, e Annalisa Rabitti, Cultura, dal progetto "Reggio città senza barriere" e da numerosi amici della Fondazione. Dall' ex presidente e fondatore della Fondazione, Massimo Giaroli, al legale dell' Onlus, l' avvocato Cecilia Barilli, all' onorevole Vanna Iori, all' economo dell' Unità pastorale Mauro Ponzi e ai tanti volontari che saranno l'anima portante del progetto. Rispetto ad altre esperienze di appartamenti protetti inseriti nel tessuto cittadino, vuole favorire non solo l' autonomia degli ospiti, che temporaneamente saranno accolti nella casa, ma anche un loro inserimento sociale e la nascita di relazioni interpersonali con una piccola comunità come quella di Coviolo. Il progetto è destinato ad accogliere piccoli gruppi che vanno da tre a cinque persone con difficoltà cognitive e comportamentali che, con l' indispensabile aiuto delle loro famiglie, punteranno a sviluppare percorsi in cui la persona con disabilità possa divenire un soggetto attivo nel progettare la propria vita in maniera indipendente in un ambiente extra familiare. Diverse le tipologie di inserimento previste dalla struttura: dalla presenza due pomeriggi la settimana in cui saranno svolte attività domestiche, ludiche, ricreative, alla organizzazione di una cena settimanale preparata dai ragazzi ospiti della struttura, alla permanenza per un intero week end per coloro che abbiano già avuto modo di partecipare alla vita di comunità. E infine anche il passaggio fondamentale: la permanenza per quattro giorni e due notti a settimana per chi ha già percorso con profitto o consapevolezza le tappe precedenti. Si potrebbe dire
che si tratta di una sorta di scuola guida alla vita autonoma, perché in base ai risultati ottenuti da questo progetto, seguito dagli assistenti sociali del Comune, sarà possibile costruire periodi di permanenza in autonomia più lunghi e per gli ospiti cominciare a mettere le ali, dopo aver convinto le famiglie che è possibile essere autonomi. «Questa esperienza - ha sottolineato l' assessore Daniele Marchi - è però anche un' esperienza che parte dal territorio e che può essere un modello vincente in questa fase in cui il Covid pone al funzionamento dei centri socio occupazionali, vincoli stringenti e a volte incomprensibili che rendono complicata la loro attività». --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nata nel 2014 per progettare il loro futuro
La Fondazione onlus "Durante e dopo di noi", nata a Reggio nel 2014, ha sviluppato numerosi progetti per pianificare il futuro delle persone con disabilità ponendo un' attenzione particolare a favorire l' autonomia delle persone fragili e a progettare il "dopo". Quando cioè queste persone non avranno più una famiglia che li segue. Tra i progetti avviati, quello per migliorare la qualità della loro vita favorendone l' autonomia, il rispetto dei bisogni e delle individualità di ciascuna di esse, la promozione della tutela giuridica delle persone con disabilità e la cultura dell' inclusione sociale e la rimozione degli ostacoli che impediscono l' uguaglianza tra tutti i cittadini.
Per informazioni www.durantedopodinoi.re.it oppure telefoni 0522.926329 o 368526180, oppure scrivere una mail a info@durantedopodinoi.re.it.

Una casa per i disabili. Progetto pilota a Coviolo - 3 luglio 2020 - Il Resto del Carlino

Una casa per i disabili Progetto pilota a Coviolo

La Fondazione 'Durante e dopo di noi' insegnerà l'autonomia ai ragazzi
Le mamme: «Ne servirebbero di più, solleverebbe la loro quotidianità»

A Coviolo apre una 'seconda casa' nella canonica accanto alla chiesa, dove le persone con disabilità possono vivere la propria quotidianità, in maggiore autonomia. Un luogo 'altro' rispetto alla propria abitazione, per creare uno spazio di condivisione e di crescita. Una casa poi lo è, di nome e di fatto: tra la cucina, il bagno, la sala e le camere si riescono già a immaginare i piccoli gruppi, dalle tre alle cinque persone, che la renderanno viva. L'inaugurazione era in programma per il 13 di marzo, ma date le circostanze emergenziali la firma delle carte per avviare il progetto 'La nostra seconda casa' è stata messa nero su bianco ieri, alla presenza degli assessori Daniele Marchi e Annalisa Rabitti, insieme ai rappresentanti dei soggetti promotori Enza Grillone (presidente della fondazione 'Durante e dopo di noi') e don Davide Poletti (parroco dell'unità pastorale Padre Misericordioso e vicario urbano).

Il progetto è rivolto anche a ragazzi che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, comprendendo tutti coloro che presentino dei disturbi cognitivi, comportamentali, o delle disabilità fisiche. «Martedì e giovedì prossimo, dalle 9 alle 11.30, raccoglieremo le richieste per poi iniziare con l'organizzazione di attività che consentano alle persone con disabilità di sperimentarsi al di fuori della propria casa», ha comunicato la presidente di 'Durante e dopo di noi'. A questo proposito, per maggiori informazioni è possibile contattare la fondazione ai numeri 368526180 (Enza) e 3476312807 (Elena); l'unità parrocchiale risponde ai numeri 3357093041 (Giulia), 3296033232 (Luisa) e 3389233441 (Fabrizio). In base ai bisogni e ai livelli di autonomia dei partecipanti, questi momenti di convivenza potrebbero essere riservati a due pomeriggi a settimana, per un totale di sei ore, con attività ludiche e ricreative, oppure una sera a settimana per una cena insieme, con annessi preparativi.

LE OPPORTUNITÀ

In base ai livelli di autonomia si potranno fare 2 pomeriggi o quattro giorni a settimana

Diversamente, per chi avesse già svolto esperienze simili, si potrebbero organizzare due weekend al mese o un periodo di quattro giorni e due notti a settimana. «Considerate anche le restrizioni che coinvolgono le varie riaperture - ha puntualizzato l'assessore Marchi - abbiamo bisogno di realtà come queste. Piccoli gruppi di prossimità». Un parere che trova riscontro nella voce di alcune mamme di ragazzi disabili anche loro presenti all'inaugurazione: Donatella Colli, Giulia Zobbi e Sonia Spaggiari. «E' una buona base di partenza per creare una 'contaminazione' tra il servizio dell'Ausl e quello parrocchiale. Ci sono tante parrocchie che hanno degli spazi grandi e liberi, dovrebbe diventare un progetto pilota. Questi ragazzi spesso hanno vite abbastanza anonime, di cui noi come madri certo facciamo parte, ma ci dovrebbero essere più iniziative così, comode e vicine a casa, per 'sollevare' un po' la loro e anche la nostra quotidianità».

Giulia Beneventi

Giulia Zobbi, Donatella Colli e Sonia Spaggiari

La Fondazione 'Durante e dopo di noi' insegnerà l' autonomia ai ragazzi Le mamme: «Ne servirebbero di più, solleverebbe la loro quotidianità»

A Coviolo apre una 'seconda casa' nella canonica accanto alla chiesa, dove le persone con disabilità possono vivere la propria quotidianità, in maggiore autonomia. Un luogo 'altro' rispetto alla propria abitazione, per creare uno spazio di condivisione e di crescita. Una casa poi lo è, di nome e di fatto: tra la cucina, il bagno, la sala e le camere si riescono già a immaginare i piccoli gruppi, dalle tre alle cinque persone, che la renderanno viva. L' inaugurazione era in programma per il 13 di marzo, ma date le circostanze emergenziali la firma delle carte per avviare il progetto 'La nostra seconda casa' è stata messa nero su bianco ieri, alla presenza degli assessori Daniele Marchi e Annalisa Rabitti, insieme ai rappresentanti dei soggetti promotori Enza Grillone (presidente della fondazione 'Durante e dopo di noi') e don Davide Poletti (parroco dell' unità pastorale Padre Misericordioso e vicario urbano). Il progetto è rivolto anche a ragazzi che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, comprendendo tutti coloro che presentino dei disturbi cognitivi,
comportamentali, o delle disabilità fisiche. «Martedì e giovedì prossimo, dalle 9 alle 11.30, raccoglieremo le richieste per poi iniziare con l' organizzazione di attività che consentano alle persone con disabilità di sperimentarsi al di fuori della propria casa», ha comunicato la presidente di 'Durante e dopo di noi'. A questo proposito, per maggiori informazioni è possibile contattare la fondazione ai numeri 368526180 (Enza) e 3476312807 (Elena); l' unità parrocchiale risponde ai numeri 3357093041 (Giulia), 3296033232 (Luisa) e 3389233441 (Fabrizio).

In base ai bisogni e ai livelli di autonomia dei partecipanti, questi momenti di convivenza potrebbero essere riservati a due pomeriggi a settimana, per un totale di sei ore, con attività ludiche e ricreative, oppure una sera a settimana per una cena insieme, con annessi preparativi. Diversamente, per chi avesse già svolto esperienze simili, si potrebbero organizzare due weekend al mese o un periodo di quattro giorni e due notti a settimana. «Considerate anche le restrizioni che coinvolgono le varie riaperture - ha puntualizzato l' assessore Marchi - abbiamo bisogno di realtà come queste.
Piccoli gruppi di prossimità». Un parere che trova riscontro nella voce di alcune mamme di ragazzi disabili anche loro presenti all' inaugurazione: Donatella Colli, Giulia Zobbi e Sonia Spaggiari. «E' una buona base di partenza per creare una 'contaminazione' tra il servizio dell' Ausl e quello parrocchiale. Ci sono tante parrocchie che hanno degli spazi grandi e liberi, dovrebbe diventare un progetto pilota. Questi ragazzi spesso hanno vite abbastanza anonime, di cui noi come madri certo facciamo parte, ma ci dovrebbero essere più iniziative così, comode e vicine a casa, per 'sollevare' un po' la loro e anche la nostra quotidianità». Giulia Beneventi.

Coviolo, la canonica donata alle persone con disabilità - 8 luglio 2020 - Reggionline

Coviolo, la canonica donata alle persone con disabilità. VIDEO

8 luglio 2020 Andrea Bassi

Un appartamento di fianco alla chiesa diventa l'abitazione in cui sperimentare a piccoli gruppi percorsi di emancipazione e autonomia

REGGIO EMILIA – L'appartamento si trova a Coviolo e fa parte del piano terra della canonica della chiesa, giardino compreso. E' in grado di ospitare tre o al massimo quattro persone con disabilità che hanno la necessità di sperimentare la propria autonomia, provando ad abitare per alcuni periodi sotto un tetto diverso da quello famigliare. Nel contempo gli stessi spazi possono essere utililzzati anche per attività diurne, da svolgere con gruppi più numerosi.

Il progetto, denominato, "La nostra seconda casa", amplia le opportunità che la fondazione "Durante e dopo di noi" è in grado di offrire. L'ente è nato nel 2014 proprio per pianificare il 'dopo' delle persone fragili, vale a dire il periodo che comincia con la perdita dei genitori. E' stata l'Unità pastorale Padre Misericordioso a proporre gli spazi della parrocchia, attraverso la firma di un contratto di comodato d'uso gratuito.

Un'esperienza pilota che parte dal territorio e che per questo motivo può fare da modello anche per altri tipi di servizi, come ad esempio i centri diurni, alle prese con le misure anti covid e bisognosi di luoghi più vicini ai propri utenti.

"Durante e dopo di noi" trova casa al circolo Pigai - 8 agosto 2020 - Gazzetta di Reggio

CRONACA

"Reggio per Reggio" fa il pieno anche al Cere per aiutare l'ospedale

"Durante e dopo di noi" trova casa al circolo Pigal

CREPE E CEDIMENTI?

VEICOPAL HA LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA.

50%

VE.I.CO.PAL.

REGGIO EMILIA La Fondazione "Durante e dopo di noi", formata da genitori impegnati ad assicurare un presente e un futuro ai figli disabili, ha trovato una nuova sistemazione in un locale del circolo Arci Pigal, in via Petrella. Il circolo motiva la sua disponibilità con l' attenzione da sempre dimostrata ai problemi della disabilità e alla costruzione dal basso di un welfare di comunità, che parta dall' aiuto reciproco tra le persone e non da iniziative burocratiche. La scommessa, sintetizzata nella formula "uno più uno fa tre", è che la contiguità degli spazi giovi sia ai soggetti della Fondazione sia ai soci del Pigal, aumentando l' efficacia delle rispettive attività al di là della loro semplice somma aritmetica. Ivano Ballarini e Innocenza Grillone, presidenti del Pigal e della Fondazione, commentano con soddisfazione l' intesa: «Una delle stanze del circolo ospiterà provvisoriamente la Fondazione Durante e Dopo di Noi e il circolo diventerà il luogo in cui costruire possibili iniziative nell' interesse del quartiere e della città. . La vicinanza fisica aiuterà gli scambi tra le nostre realtà e siamo sicuri che dalla somma delle parti arriveranno progetti interessanti».

Negli ultimi anni la Fondazione aveva trovato una sede nella palazzina della direzione del polo fieristico di via Filangieri, grazie all' ospitalità offerta da chi lo amministrava in liquidazione dopo il fallimento decretato nel 2015. Si trattava, però, di un' accoglienza a termine. Da diversi mesi i responsabili della Fondazione cercavano un altro locale libero da barriere architettoniche tali da ostacolare l' accesso a persone in carrozzina e che non fosse troppo oneroso. Il suo costo, cioè, doveva rientrare nelle possibilità di un' associazione che si basa essenzialmente sul volontariato delle famiglie socie e sul contributo dei tanti reggiani che la sostengono da quando è nata nel 2014, dopo una lunga gestazione in seno al consorzio DarVoce. La ricerca, s' è conclusa con la soluzione offerta dal direttivo del Pigal.

Che sarà dei servizi per le persone con disabilità - 31 ottobre 2020 - Gazzetta di Reggio

L'allarme globale

PROPOSTE DI PROGETTI DOPO LA PANDEMIA

Se la Città dell'infanzia diventasse riferimento anche per gli anziani

Le misure mettono a dura prova la terza età, non soltanto per le patologie
Gli effetti indiretti sulle condizioni di vita: stravolgimenti, chiusure, isolamento

MATTEO ALBERINI*

In questo momento così complicato per la vita di tutti, c'è una categoria di persone che patisce ancora di più gli effetti della pandemia. Si tratta degli anziani, che rappresentano un terzo della popolazione provinciale. Non intendo parlare del maggior rischio di conseguenze gravi in seguito ad un contagio, quanto degli effetti indiretti sulle loro condizioni di vita causate dagli stravolgimenti dovuti alle misure per contrastare l'epidemia di Covid-19.

ATTIVI E NON AUTONOMI

La parola "anziano" definisce ormai una ampia classe di età, dai convenzionali 65 anni ai centenari, e soprattutto una vasta gamma di condizioni di salute, sociali, economiche. Andiamo dal pensionato attivo che vive appieno il suo tempo liberato dal lavoro (viaggia, ha consumi culturali, hobbies, dà una mano al welfare familiare se ha nipotini o congiunti bisognosi di assistenza, spesso impegnato nel volontariato), alle persone con un ridotto grado di autonomia, con patologie croniche più o meno invalidanti, che sono aiutate dai loro familiari o assistite a casa dalla badante, fino a quelli seguiti dai servizi socio-sanitari, per arrivare ai ricoverati nelle strutture assistenziali per non-autosufficienti.

In questi mesi tutti gli attori del sistema socio-sanitario hanno fatto un lavoro straordinario – dopo la iniziale, comprensibile impreparazione – per tutelare la salute di questo pezzo di popolazione, oggettivamente più fragile, ma occorre riflettere sul fatto che il protrarsi dello stato di emergenza determina effetti alla lunga molto pericolosi per le condizioni di vita e per la stessa salute della popolazione anziana.

IL SENSO DI SOLITUDINE

I centri sociali chiusi – tutto il giorno – dall'ultimo Dpcm, la drastica riduzione del servizio dei centri diurni, gli inviti a non uscire di casa, stanno aumentando il senso di solitudine di molti di questi nostri concittadini. Il rinvio delle prestazioni sanitarie non urgenti ha fatto sì che alcuni non stiano più curando nel modo adeguato le loro patologie, o si vedono posticipare i controlli periodici, con inevitabili conseguenze sulla loro salute futura. I medici di famiglia non hanno più tempo per seguirli come prima, in alcuni casi hanno sospeso del tutto le visite non urgenti. Lo spostamento nei vari poli ospedalieri della provincia delle prestazioni di diagnostica o cura che un tempo erano erogate in ogni distretto costringe ad un pendolarismo che può essere molto complicato per un anziano, se non dispone di un accompagnatore.

DIFFICOLTÀ, ANSIA E INSICUREZZA

Molte cose che un tempo potevano essere fatte di persona anche da soggetti con un ridotto grado di autonomia (riscuotere la pensione, andare in farmacia, recarsi dal parrucchiere...) richiedono appuntamenti o procedure, spesso da fare on-line, che non sono alla portata della maggior parte degli anziani, e che comunque inducono difficoltà, ansia, insicurezza.

Potrei fare molti altri esempi, ma la cosa più grave, che va affrontata velocemente, è la chiusura delle Rsa alle visite dei familiari, che sta determinando tra gli ospiti casi di un rapido degrado delle facoltà relazionali e cognitive. Occorre garantire la sicurezza evitando l'abbandono, ad esempio attrezzando in ogni Rsa uno spazio protetto da un vetro in cui incontrare periodicamente i propri congiunti.

Alla preoccupazione per queste emergenze si deve aggiungere la consapevolezza che assieme alla necessaria tutela della salute pubblica, per la popolazione anziana occorre prestare un "di più" di attenzioni circa la esigenza di garantirne le relazioni sociali e – per i non-autosufficienti – il rispetto della loro dignità personale.

RISPETTARE TEMPI ED ESIGENZE

Intendo dire che le persone che hanno bisogno di assistenza devono veder rispettati i loro tempi e le loro esigenze (i pasti agli orari giusti, l'igiene personale, le terapie necessarie, le relazioni interpersonali) oppure necessitano di un aiuto per la pulizia e la manutenzione quotidiana dell'alloggio, per chi non ha familiari disponibili. In sostanza occorre un potenziamento del servizio domiciliare e la creazione di una piccola rete di contatti per chi vive solo, ma anche cose più "leggere" quali l'eliminazione delle barriere, architettoniche ed anche burocratiche, affinché si possano muovere con agevolmente nella società dei "pienamente abili".

UN NUOVO MODO DI PROGETTARE

Già da prima del Covid, riflettendo sulla sfida della longevità, si è compreso che occorre organizzare la nostra società in modo da gestire questa fascia sempre più ampia di popolazione con servizi e politiche adeguate ai loro bisogni. Per fare questo occorreranno investimenti economici ingenti, maggior coordinamento tra il pubblico, (enti locali, Ausl), i medici di Medicina Generale, il Terzo settore ed il volontariato sociale, il privato, ma anche nuove idee, un nuovo modo di progettare gli spazi ed i servizi, dei nuovi modelli economici.

Se Reggio Emilia nei decenni passati è diventata giustamente famosa a livello mondiale per come si è presa cura dello sviluppo dell'infanzia, oggi la nuova sfida per la nostra comunità, per il futuro post-Covid che speriamo vicino, potrebbe essere quella di diventare un punto di riferimento per le buone pratiche rivolte alla popolazione anziana.

NON A LOCKDOWN SU BASE ANAGRAFICA

Siamo radicalmente contrari all'idea di lockdown su base anagrafica. Non si possono mettere in un angolo gli anziani, non solo perché saranno una parte sempre più consistente della popolazione, ma semplicemente perché non è giusto, non fa parte della nostra civiltà.

Si deve fare in modo che continuino ad essere una parte attiva della società, per poter fornire un contributo non solo economico ma anche valoriale alle giovani generazioni. Lo Spi-Cgil ha aderito alla campagna, promossa dalla Comunità di sant'Egidio, intitolata provocatoriamente "senza anziani non c'è futuro". Noi ci crediamo. —

*SEGRETARIO PROVINCIALE SPI-CGIL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Che sarà dei servizi per le persone con disabilità

Ora, alle soglie di un nuovo lockdown, cosa accadrà?

I servizi per le persone con disabilità – al pari delle fabbriche e dei comparti produttivi – verranno ritenuti tra i servizi essenziali che devono restare aperti, oppure saranno considerati come un optional?

Se malauguratamente il comitato tecnico scientifico e la politica scegliessero di richiudere tutti i servizi pubblici "non residenziali" per le persone con disabilità, anche solo per una settimana, si rendono conto cosa vuol dire per una persona con disabilità cambiare di nuovo ritmo e abitudini?

Si rendono conto di cosa vuol dire per le famiglie stare con una persona che ti chiede 24 ore su 24, sette giorni a settimana sicurezza e risposte a cui tu non sai rispondere.

Hanno pensato, programmato e organizzato – prima di chiudere – quali servizi alternativi a livello domiciliare avviare? Con che frequenza? Per fare cosa?

Hanno riflettuto sul fatto che ogni servizio alternativo è sempre meno sicuro della permanenza in un centro diurno o socio occupazionale?

Tutti sappiamo che il Covid durerà ancora almeno sino all'estate prossima. Non si tratta quindi di gestire l'emergenza, ma piuttosto di gestire una quotidianità difficile che, proprio per questo motivo, richiede una programmazione accurata e preventiva.

Purtroppo tranne i servizi socio-sanitari e la propria famiglia, le persone con disabilità non hanno luoghi in cui andare e chi frequentare: e quando uno dei due pilastri chiude, rimane solo l'altro.

E una famiglia da sola non è più in grado di reggere questa situazione che la porta a essere come "tra color che son sospesi".

INNOCENZA GRILLONE
Presidente Fondazione "Durante e Dopo di Noi" di Reggio Emilia

COLLABORAZIONE

Tanti segni e azioni per capire e guarire

In alto una serie di segni di ottimismo in una corsia d'ospedale: il cartello che sembra intimare al virus di fermarsi e un operatore sanitario che mostra il simbolo del cuore. A destra uno degli striscioni apparsi attorno ai luoghi di degenza durante la prima ondata del Covid 19. Sotto la protezione fra un'anziana ricoverata in una Rsa e una parente e il contatto fra una ricoverata e la sua famiglia attraverso il telefonino.

Ora, alle soglie di un nuovo lockdown, cosa accadrà? I servizi per le persone con disabilità - al pari delle fabbriche e dei comparti produttivi - verranno ritenuti tra i servizi essenziali che devono restare aperti, oppure saranno considerati come un optional? Se malauguratamente il comitato tecnico scientifico e la politica scegliessero di richiudere tutti i servizi pubblici "non residenziali" per le persone con disabilità, anche solo per una settimana, si rendono conto cosa vuol dire per una persona con disabilità cambiare di nuovo ritmo e abitudini? Si rendono conto di cosa vuol dire per le famiglie stare con una persona che ti chiede 24 ore su 24, sette giorni a settimana sicurezza e risposte a cui tu non sai rispondere. Hanno pensato, programmato e organizzato - prima di chiudere - quali servizi alternativi a livello domiciliare avviare? Con che frequenza? Per fare cosa? Hanno riflettuto sul fatto che ogni servizio alternativo è sempre meno sicuro della permanenza in un centro diurno o socio occupazionale? Tutti sappiamo che il Covid durerà ancora almeno sino all' estate prossima. Non si tratta quindi di gestire l' emergenza, ma piuttosto di gestire una quotidianità difficile che, proprio per questo motivo, richiede una programmazione accurata e preventiva. Purtroppo tranne i servizi socio-sanitari e la propria famiglia, le persone con disabilità non hanno luoghi in cui andare e chi frequentare: e quando uno dei due pilastri chiude, rimane solo l' altro. E una famiglia da sola non è più in grado di reggere questa situazione che la porta a essere come "tra color che son sospesi" .

"Salvaguardare i servizi per i disabili" - 31 ottobre 2020 - Il Resto del Carlino

SABATO 31 ottobre 2020 | il Resto del Carlino | www.ilrestodelcarlino.it/reggio

Reggio

cronaca.reggioemilia@ilcarlino.net | Redazione: Via Crispi, 8 Tel.0522 443711 - Fax 0522 443717
Pubblicità: Speed, Vicolo Trivelli, 5 Reggio Emilia - Tel. 0522 433911 / Fax 0522 433909 | spe.reggio@speweb.it

Albinea, Quattro Castella e Vezzano

I sindaci chiamano sui cellulari del paese «Attenti al cimitero»

Servizio a pagina **5**

La ricerca aero-spaziale

Unimore studia il Coronavirus dal satellite

Servizio a pagina **4**

Bar chiuso per assembramenti

Il locale è davanti a una scuola superiore. Il titolare allibito: «Ho i cartelli e sgrido gli studenti. Cosa posso fare?»

Servizio a pagina **5**

Fragilità e virus

«Salvaguardare i servizi per i disabili»

di Innocenza Grillone*

La seconda ondata del virus è arrivata. Speravamo fosse meno potente della prima ed invece no. E' stato un periodo duro, durissimo, per le persone con disabilità e per le loro famiglie. A partire da maggio le istituzioni e gli enti gestori hanno cercato di ovviare tramite i tutorial via web, con le telefonate o qualche ora di assistenza domiciliare. Cose preziose che appaiono come un bicchiere d'acqua offerto a un assetato nel deserto, un momento di sollievo insufficiente però a impedire regressioni, aggressività, insonnia, l'aumento dei farmaci ansiolitici, la dipendenza, la riduzione dell'autonomia (...).

**presidente Fondazione Durante e Dopo di Noi*

Continua a pagina **15**

IERI LA PRIMA UDIENZA: PRESENTE UN CENTINAIO DI PERSONE

AFFIDI A PROCESSO

Servizio alle pagine **2-3**

TUTELA DEL VERDE

Oggi la battaglia su viale Umberto I Ecco i due progetti a confronto

Servizio a pagina **9**

Via Veza

Minaccia il barista con una siringa Arrestato

Servizio a pagina **12**

Cinque coinvolti, nessuno è grave

Incidente frontale: ferito anche un neonato

Servizio a pagina **27**

Fiamme nel centro di Rio Saliceto

Divampa l'incendio Sette famiglie evacuate

Servizio a pagina **19**

SEGUE DALLA PRIMA

«Salvaguardare i servizi per i disabili»

(...) Alla fine di giugno le persone che frequentavano i centri diurni, i centri socio occupazionali, i progetti collettivi, hanno ripreso gradualmente a frequentare i servizi socio sanitari, chiaramente non tutti i servizi e le attività ante covid, ma qualcuno. Tante persone però sono ancora confinate in casa, perché le attività che frequentavano o non hanno mai ripreso o sono state interrotte.
Ma ora, alle soglie di un nuovo lockdown, cosa accadrà? I servizi per le persone con disabilità – al pari delle fabbriche e dei comparti produttivi – verranno ritenuti tra i servizi essenziali che devono restare aperti, oppure saranno considerati come un optional? Se malauguratamente il comitato tecnico scientifico e la politica scegliessero di richiudere tutti i servizi pubblici "non residenziali" per le persone con disabilità, anche solo per una settimana, si rendono conto cosa vuol dire per una persona con disabilità cambiare di nuovo ritmo e abitudini? Si rendono conto di cosa vuol dire per le famiglie stare con una persona che ti chiede 24 ore su 24, 7 giorni a settimana sicurezza e risposte a cui tu non sai rispondere.
Hanno pensato, programmato e organizzato – prima di chiudere – quali servizi alternativi a livello domiciliare avviare? Con che frequenza? Per fare cosa? Hanno riflettuto sul fatto che ogni servizio alternativo è sempre meno sicuro della permanenza in un centro diurno o socio occupazionale?
Tutti sappiamo che il covid durerà ancora almeno sino all'estate. Non si tratta quindi di gestire l'emergenza, ma piuttosto di gestire una quotidianità difficile che proprio per questo richiede una programmazione accurata e preventiva.
Purtroppo tranne i servizi socio-sanitari e la propria famiglia, le persone con disabilità non hanno luoghi in cui andare e chi frequentare: e quando uno dei due pilastri chiude, rimane solo l'altro. E una famiglia da sola non è più in grado di reggere questa situazione che la porta ad essere come "tra color che son sospesi" .

Innocenza Grillone

La seconda ondata del virus è arrivata.
Speravamo fosse meno potente della prima ed invece no. E' stato un periodo duro, durissimo, per le persone con disabilità e per le loro famiglie. A partire da maggio le istituzioni e gli enti gestori hanno cercato di ovviare tramite i tutorial via web, con le telefonate o qualche ora di assistenza domiciliare. Cose preziose che appaiono come un bicchiere d' acqua offerto a un assetato nel deserto, un momento di sollievo insufficiente però a impedire regressioni, aggressività, insonnia, l' aumento dei farmaci ansiolitici, la dipendenza, la riduzione dell' autonomia (...). *presidente Fondazione Durante e Dopo di Noi.
Alla fine di giugno le persone che frequentavano i centri diurni, i centri socio occupazionali, i progetti collettivi, hanno ripreso gradualmente a frequentare i servizi socio sanitari, chiaramente non tutti i servizi e le attività ante covid, ma qualcuno. Tante persone però sono ancora confinate in casa, perché le attività che frequentavano o non hanno mai ripreso o sono state interrotte. Ma ora, alle soglie di un nuovo lockdown, cosa accadrà? I servizi per le persone con disabilità - al pari delle fabbriche e dei comparti produttivi - verranno ritenuti tra i servizi essenziali che devono restare aperti, oppure saranno considerati come un optional? Se malauguratamente il comitato tecnico scientifico e la politica scegliessero di richiudere tutti i servizi pubblici "non residenziali" per le persone con disabilità, anche solo per una settimana, si rendono conto cosa vuol dire per una persona con disabilità cambiare di nuovo ritmo e abitudini? Si rendono conto di cosa vuol dire per le famiglie stare con una persona che ti chiede 24 ore su 24, 7 giorni a settimana sicurezza e risposte a cui tu non sai rispondere. Hanno pensato, programmato e organizzato - prima di chiudere -
quali servizi alternativi a livello domiciliare avviare? Con che frequenza? Per fare cosa? Hanno riflettuto sul fatto che
ogni servizio alternativo è sempre meno sicuro della permanenza in un centro diurno o socio occupazionale? Tutti
sappiamo che il covid durerà ancora almeno sino all' estate. Non si tratta quindi di gestire l' emergenza, ma piuttosto
di gestire una quotidianità difficile che proprio per questo richiede una programmazione accurata e preventiva.
Purtroppo tranne i servizi socio-sanitari e la propria famiglia, le persone con disabilità non hanno luoghi in cui andare
e chi frequentare: e quando uno dei due pilastri chiude, rimane solo l' altro. E una famiglia da sola non è più in grado
di reggere questa situazione che la porta ad essere come "tra color che son sospesi" .
Innocenza Grillone.

Il saluto della Fondazione Durante e Dopo di Noi al proprio socio Sandro Messina scomparso ieri - 26 Novembre 2020 - Next Stop Reggio

Il saluto della Fondazione Durante e Dopo di Noi al proprio socio Sandro Messina scomparso ieri

26 Novembre 2020

Ieri si è spento improvvisamente Salvatore Messina detto "Sandro", uno dei soci promotori della Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia. Sandro aveva 65 anni e lascia la moglie Patrizia, i figli Marco ed Elisa e due nipotini.

"L'impegno nel mondo del volontariato locale – racconta Innocenza Grillone, presidente della Fondazione reggiana – e in particolare verso le persone con disabilità, aveva portato Messina a partecipare a tutto il lungo percorso che ha portato alla nascita della Fondazione Durante e Dopo di noi. Era molto attivo sia nel gruppo che si occupa di statuti e regolamenti che in quello che approfondisce i temi legati all'autismo, ma in particolare è nel campo dei percorsi sanitari agevolati, prima con il consigliere Bruno Lombardini, e negli ultimi tempi con il consigliere Duilio Braglia che Sandro si era impegnato.

Un lavoro intenso – continua Grillone – che lo ha portato, nel 2018 insieme all'Ausl, alI'Ircss e al 118, a costruire una rete di percorsi facilitati per il soccorso in emergenza delle persone con disabilità e fragili. Ultimamente è rimasto molto colpito dalla situazione delle persone con disabilità ricoverate in ospedale durante la prima fase del Covid, stava lavorando a un'ipotesi di percorsi facilitati in caso di ricovero per Covid per persone con disabilità grave.

Le nostre sentite condoglianze vanno alla famiglia Messina. Ciao Sandro – conclude la presidente Grillone – ci manca già la tua grande disponibilità, la tua capacità di ascolto e mediazione ma anche quella ostinazione indispensabile per far ascoltare la propria voce e raggiungere risultati importanti in favore delle persone con disabilità e per tutta la comunità reggiana".

Salvatore era nato a Bologna 18 agosto 1955. Amava fare lunghe passeggiate e giocare a tennis. Aveva lavorato come funzionario ministeriale e dal 1982 al 2000 era stato direttore dell'ufficio provinciale Industria commercio e artigianato. Dal settembre 2002 al 2008 capo servizio della camera di commercio. Revisore contabile iscritto, era tra gli esperti per le società fiduciarie del Ministero sviluppo economico. Da pensionato oltre alla sua attività di volontariato per la Fondazione era anche collaboratore di Federconsumatori.

Le esequie funebri sono previste per la giornata domani alle ore 14,30 presso casa funeraria Reverberi in via Terezin. Possono entrare per visite brevi al massimo sei persone alla volta. Domani mattina si potrà far visita a Sandro.

Persone fragili, al via il progetto per realizzare le loro aspirazioni - 14 Dicembre 2020 - Reggio Online

Persone fragili, al via il progetto per realizzare le loro aspirazioni. VIDEO

14 dicembre 2020 Luca Montanari

Istituito dal Comune di Reggio il registro che raccoglie i desideri e le volontà di chi è affetto da disabilità. E' la prima esperienza di questo tipo in Italia

REGGIO EMILIA – Le aspirazioni, i desideri e le volontà sono gli elementi che caratterizzano la persona, e il loro rispetto, anche nel momento in cui non è possibile esprimerli in modo chiaro e netto, è una condizione fondamentale per garantire la piena realizzazione dell'essere umano. Per questo Reggio Emilia ha deciso – prima città in Italia – di istituire presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune un Registro pubblico dei "Progetti esistenziali di vita delle persone fragili", destinato alla registrazione dei documenti nei quali illustrare desideri e bisogni, nonché le aspirazioni fondamentali di vita delle persone con condizioni significative di disabilità.

Il Registro nasce dalla collaborazione tra Comune di Reggio Emilia, Farmacie comunali riunite, Azienda Usl e Fondazione Durante e Dopo di Noi, e ha l'obiettivo di **rafforzare un diritto fondamentale** per garantire la dignità di ciascuna persona, ossia quello ad autodeterminarsi e di poter fruire di un'esistenza la più piena e soddisfacente possibile, sotto gli aspetti degli affetti e della vita quotidiana, del benessere e della piena realizzazione di se stessi.

Dopo due anni di progettazione, l'esperienza prende ora il via. "Un lavoro rivoluzionario, che mi auguro sia virtuosamente contagioso per altre realtà – commenta **Paolo Cendon**, il giurista che ha collaborato all'iniziativa –, l'istituzione di questo registro porta con sé considerazioni di base molto importanti: in primo luogo l'idea che le persone con disabilità non siano tutte uguali ma abbiano ciascuna una propria singolarità, che si radica sulla base comune dei diritti civili fondamentali. Si sposta l'attenzione su un piano più personale rispetto ad altri aspetti finora tutelati, andando oltre la consueta ma limitante tutela patrimoniale."

"Anzi – prosegue Cendon – questo progetto **reagisce alla massificazione** delle persone con disabilità. Mi auguro che possa servire a dare una spallata al vuoto di strumenti su questo tema e che possa entrare a far parte dei dati contenuti nelle carte di identità. Non una fiammella ideale, quindi, ma un "tabernacolo" descrittivo delle peculiarità e delle volontà delle persone interessate, custodito dal Comune, obbligatorio e vincolante per il futuro. Affinché quest'ultimo punto si realizzi pienamente sarà necessaria una legge nazionale in materia, alla quale stiamo lavorando e per la quale l'esperienza ora in corso a Reggio Emilia sarà un punto di riferimento fondamentale".

Disabilità, a Reggio Emilia primo registro dei progetti di vita - 14 Dicembre 2020 - Reggio Sera

Disabilità, a Reggio Emilia primo registro dei progetti di vita

Custodito all'anagrafe, darà indicazioni dopo la scomparsa dei familiari

di **Redazione** - 14 Dicembre 2020 - 17:57 Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Più informazioni su **disabilità** **progetti** **reggio emilia** **registro** **vita** **reggio emilia**

Progetto Europa
Progetto Europa srl
Apri

REGGIO EMILIA – Un registro pubblico all'anagrafe del Comune per custodire i "progetti di vita" delle persone con disabilita'. Dove in atti ufficiali – sebbene ancora non vincolanti – vengono registrate le aspettative e i desideri dei piu' fragili, di cui tenere conto quando non avranno piu' i familiari o gli attuali tutori o amministratori di sostegno. E' il progetto pilota che Reggio Emilia (prima citta' in Italia e in anticipo su una legge nazionale) ha deciso di lanciare nell'ambito del progetto del Comune per la "Citta' senza barriere" insieme a Farmacie comunali riunite (Fcr), Ausl e Fondazione Durante e Dopo di Noi (che raggruppa un centinaio di famiglie e sette realta' di assistenza alle persone con disabilita').

Si tratta del completamento di un percorso avviato nel 2017 con l'approvazione di una mozione in Consiglio comunale che, dopo tre anni, torna questo pomeriggio in sala del Tricolore per il via libera al registro da parte dell'assemblea cittadina. Oltre ad essere un esperienza unica a livello locale (proposte analoghe si registrano da parte delle Regioni Lazio e Umbria) il progetto ha come carattere di novita' il superamento delle disposizioni che, ad oggi, riguardano per lo piu' gli aspetti economici e patrimoniali e le necessita' socio-assistenziali dei piu' deboli, ribadendone invece la dignita' con l'autodeterminazione delle scelte di vita.

Annuncio rimosso. Dettagli

Tra gli aspetti contemplati dal registro, infatti, anche quelli delle sfere personale, sociale, relazionale, occupazionale e abitativa. A Reggio Emilia sono circa 700 gli individui presi in carico dai Servizi sociali comunali mentre sono otto quelli che -con l'aiuto di operatori tecnici e consulenti legali in dialogo con le famiglie- hanno gia' un progetto esistenziale pronto per essere depositato nel nascente registro pubblico.

"La nostra citta' – dice il sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi – ha storicamente avuto una sua spiccata sensibilita' nei confronti dei diritti delle persone e si e' posta culturalmente ancora prima che politicamente il tema di come all'interno di una comunita' democratica la centralita' della persona passa dal riconoscimento di una serie di diritti e protagonismi che riconoscono la sua piena cittadinanza". Questo, prosegue Vecchi, "e' il contesto in cui nasce il registro: quello di una societa' plurale inclusiva aperta che nei confronti dei piu' fragili non si limita a dare risposte a micro bisogni ma se ne fa carico per un percorso di vita piu' ampio, in coerenza con i valori sviluppati dalla comunita' in questi anni".

Annalisa Rabitti, assessore con delega al progetto "Citta' senza Barriere", aggiunge: "Per una persona con disabilita' non e' scontato poter determinare la propria vita. Si e' spesso rappresentati, interpretati da famigliari, specialisti, medici e professionisti, che sanno cosa sia il bene, il giusto, la terapia. Non hanno voce: il progetto esistenziale di vita ha lo scopo di dare un posto a questa voce, un posto che abbia un valore civile".

Innocenza Grillone, presidente della fondazione "Durante e dopo di noi", evidenzia: "Per il registro si prevede una 'revisione' ogni tre anni, per adeguarlo alla situazione reale, ma soprattutto per non congelare i nostri figli in una situazione di relativo benessere che non restera' tale per sempre". Ci "auguriamo che questo registro possa essere da stimolo al Parlamento per approvare al piu' presto una legge nazionale in materia", auspica Daniele Marchi, assessore al Welfare del Comune.

"Quello che state facendo a Reggio Emilia e' un lavoro rivoluzionario, che mi auguro sia virtuosamente contagioso", commenta Paolo Cendon, docente di Diritto privato all'Universita' di Trieste, che di una proposta di legge nazionale sul progetto di vita dei disabili sta discutendo con il ministro della Giustizia. "L'istituzione di questo registro – aggiunge – porta con se' considerazioni di base molto importanti: in primo luogo l'idea che le persone con disabilita' non siano tutte uguali ma abbiano ciascuna una propria singolarita', che si radica sulla base comune dei diritti civili fondamentali. Grazie a questo registro, infatti, si sposta l'attenzione su un piano piu' personale rispetto ad altri aspetti finora tutelati, andando oltre la consueta ma limitante tutela patrimoniale".

Anzi, "questo progetto reagisce alla massificazione delle persone con disabilita'. Mi auguro che possa servire a dare una spallata al vuoto di strumenti su questo tema e che possa entrare a far parte dei dati contenuti nelle carte di identita'". Quindi "non una fiammella ideale ma un 'tabernacolo' descrittivo delle peculiarita' e delle volonta' delle persone interessate, custodito dal Comune, obbligatorio e vincolante per il futuro". Tuttavia, precisa Cendon, "affinche' questo ultimo punto si realizzi pienamente e decisioni inconsulte possano essere impugnate davanti ad un giudice tutelare, sara' necessaria una legge nazionale in materia, alla quale stiamo lavorando e per la quale l'esperienza ora in corso a Reggio Emilia sara' un punto di riferimento fondamentale".

A Reggio il registro pubblico dei progetti esistenziali di vita - 15 dicembre 2020 - Gazzetta di Reggio

IL BENESSERE DEI REGGIANI

A Reggio il registro pubblico dei progetti esistenziali di vita

È rivolto alle persone fragili e con condizioni significative di disabilità
Raccoglierà i documenti con i desideri, i bisogni e le loro aspirazioni

Roberto Fontanili /REGGIO EMILIA

Passare dall'assistenza e la cura per costruire un percorso di vita da redigere assieme alla persona interessata e garantirne il rispetto, anche quando i suoi familiari non potranno più essere al suo fianco in un progetto che contenga le aspirazioni, i desideri e le volontà della persona con disabilità grave, da rispettare anche nel momento in cui la persona non è in condizione di esprimerli in modo chiaro e netto.

Un'affermazione di principio che è una delle condizioni fondamentali per la piena realizzazione dell'essere umano e al tempo stesso la premessa della decisione del Comune di Reggio, prima città in Italia, a istituire un registro pubblico dei "Progetti esistenziali di vita delle persone fragili". Il registro, che raccoglierà i documenti con i desideri, i bisogni e le aspirazioni fondamentali di vita delle persone con condizioni significative di disabilità, è stato approvato ieri in Sala Tricolore. Si tratta di un progetto pilota nato nell'ambito di "Reggio Emilia Città senza barriere" grazie alla collaborazione tra Comune, Fcr, Ausl e Fondazione Durante e Dopo di Noi, che ha l'obiettivo di farsi carico dei desideri delle persone fragili per garantire loro la migliore qualità di vita possibile, anche quando viene meno il sostegno familiare. Un percorso che richiederà però la capacità da parte del welfare reggiano nel suo insieme di essere personalizzato e sempre più attento ai bisogni dei singoli.

Il sindaco Luca Vecchi e l'assessore Annalisa Rabitti

Il progetto pilota presentato ieri da sindaco e assessori e approvato in Consiglio

Ovvero, come hanno detto il sindaco Luca Vecchi e l'assessore Annalisa Rabitti, «garantire a tutti il diritto ad autodeterminarsi e a un'esistenza piena e soddisfacente degli affetti, della vita quotidiana, del benessere e della piena realizzazione di se stessi».

Il registro dei Progetti esistenziali di Vita è stato presentato ieri mattina dal sindaco Luca Vecchi, dagli assessori Annalisa Rabitti e Daniele Marchi, da Leonardo Morsiani, responsabile area servizi alla persona Fcr, Elisabetta Negri, direttore del distretto Ausl di Reggio Emilia, Innocenza Grillone, presidente Fondazione Durante e Dopo di noi e dal giurista Paolo Cendon, che ha seguito la sperimentazione già avviata a Reggio ed è redattore di una proposta di legge sul progetto di vita delle persone fragili o con disabilità.

La considerazione da cui i relatori sono partiti è quella che «fino a oggi, il sostegno e la cura sono stati pensati perlopiù per le necessità sanitarie e socio-assistenziali delle persone con disabilità, ma il benessere di ogni individuo è più ampio. Occorre quindi dotarsi di strumenti per far emergere il migliore interesse della persona fragile».

L'altro aspetto importante del Progetto di vita, è stato sottolineato, «è che si tratta di un documento dinamico che può essere modificato per rappresentare al meglio le aspettative e i bisogni della persona in tutte le fasi della sua esistenza».

Per Paolo Cendon, infine, «si tratta di un lavoro rivoluzionario, che porta con sé l'idea che le persone con disabilità non siano tutte uguali e va oltre la consueta ma limitante tutela patrimoniale».

Il progetto è già stato testato coinvolgendo otto cittadini per definire il contenuto del documento, le caratteristiche e le modalità di intervento degli accompagnatori alla procedura (i tecnici che si dovranno occupare della redazione del Progetto) a sostegno dei diretti interessati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FARE

L'iscrizione potrà essere chiesta anche dai familiari

Per poter redigere un "Progetto di vita", la persona interessata deve risiedere a Reggio Emilia, aver compiuto 18 anni ed essere affetta da una disabilità grave (legge 104/1992). A chiedere l'iscrizione potrà essere direttamente il soggetto interessato o un familiare che eserciti la responsabilità genitoriale, il tutore, il curatore e l'amministratore di sostegno. Una volta presentato il "Progetto di vita" sarà esaminato da una Commissione composta da tre membri, (con competenze legali, psico-sociali e medico-sanitarie) e poi depositato presso l'anagrafe delComune di Reggio Emilia.

Roberto Fontanili /REGGIO EMILIA
Passare dall'assistenza e la cura per costruire un percorso di vita da redigere assieme alla persona interessata e garantirne il rispetto, anche quando i suoi familiari non potranno più essere al suo fianco in un progetto che contenga le aspirazioni, i desideri e le volontà della persona con disabilità grave, da rispettare anche nel momento in cui la persona non è in condizione di esprimerli in modo chiaro e netto. Un'affermazione di principio che è una delle condizioni fondamentali per la piena realizzazione dell'essere umano e al tempo stesso la premessa della decisione del Comune di Reggio, prima città in Italia, a istituire un registro pubblico dei "Progetti esistenziali di vita delle persone fragili". Il registro, che raccoglierà i documenti con i desideri, i bisogni e le aspirazioni fondamentali di vita delle persone con condizioni significative di disabilità, è stato approvato ieri in Sala Tricolore. Si tratta di un progetto pilota nato nell'ambito di "Reggio Emilia Città senza barriere" grazie alla collaborazione tra Comune, Fcr, Ausl e Fondazione Durante e Dopo di Noi, che ha l'obiettivo di farsi carico dei desideri delle persone fragili per garantire loro la migliore qualità di vita possibile, anche quando viene meno il sostegno familiare.

Un percorso che richiederà però la capacità da parte del welfare reggiano nel suo insieme di essere personalizzato e sempre più attento ai bisogni dei singoli.Ovvero, come hanno detto il sindaco Luca Vecchi e l'assessore Annalisa Rabitti, «garantire a tutti il diritto ad autodeterminarsi e a un'esistenza piena e soddisfacente degli affetti, della vita quotidiana, del benessere e della piena realizzazione di se stessi».Il registro dei Progetti esistenziali di Vita è stato presentato ieri mattina dal sindaco Luca Vecchi, dagli assessori Annalisa Rabitti e Daniele Marchi, da Leonardo Morsiani, responsabile area servizi alla persona Fcr, Elisabetta Negri, direttore del distretto Ausl di Reggio Emilia, Innocenza Grillone, presidente Fondazione Durante e Dopo di noi e dal giurista Paolo Cendon, che ha seguito la sperimentazione già avviata a Reggio ed è redattore di una proposta di legge sul progetto di vita delle persone fragili o con disabilità. La considerazione da cui i relatori sono partiti è quella che «fino a oggi, il sostegno e la cura sono stati pensati perlopiù per le necessità sanitarie e socio-assistenziali delle persone con disabilità, ma il benessere di ogni individuo è più ampio. Occorre quindi dotarsi di strumenti per far emergere il migliore interesse della persona fragile».L'altro aspetto importante del Progetto di vita, è stato sottolineato, «è che si tratta di un documento dinamico che può essere modificato per rappresentare al meglio le aspettative e i bisogni della persona in tutte le fasi della sua esistenza».Per Paolo Cendon, infine, «si tratta di un lavoro rivoluzionario, che porta con sé l'idea che le persone con disabilità non siano tutte uguali e va oltre la consueta ma limitante tutela patrimoniale».Il progetto è già stato testato coinvolgendo otto cittadini per definire il contenuto del documento, le caratteristiche e le modalità di intervento degli accompagnatori alla procedura (i tecnici che si dovranno occupare della redazione del Progetto) a sostegno dei diretti interessati.

I più fragili svelano sogni e aspirazioni - 15 Dicembre 2020 - Il Resto del Carlino

I più fragili svelano sogni e aspirazioni

Un registro pubblico di progetti esistenziali in Comune, esperienza pilota in Italia. A Reggio coinvolti già otto cittadini

«Reggio è una città che ha una spiccata sensibilità verso i diritti, nella sua storia ha saputo essere all'avanguardia», ha esordito il sindaco Luca Vecchi presentando il registro pubblico dei 'progetti esistenziali di vita', destinato alla registrazione di bisogni delle persone con disabilità. A Reggio, prima città in Italia, ieri è stato presentato un progetto pilota nato nell'ambito di 'Reggio Emilia città senza barriere', grazie alla collaborazione del Comune con Farmacie comunali riunite (Fcr), Ausl e fondazione 'Durante e Dopo di Noi'. Il registro, che si basa sull'ascolto e vuole assicurare il concreto rispetto delle volontà anche nei casi in cui la famiglia non possa, vuole farsi carico di aspettative e desideri delle persone con fragilità, garantendo loro la migliore qualità di vita possibilie, nonostante il momento difficile dovuto dalla pandemia. Lo ha detto anche l'assessore al Welfare Daniele Marchi: «Assistiamo oltre 700 persone con disabilità e le loro famiglie. Purtroppo la pandemia ci ha costretti a restringere i nostri servizi». Ma gli obiettivi per il futuro non si fermano. Lo scopo finale, come sottolineato dall'assessore alla Cultura, Pari opportunità e Città senza barriere Annalisa Rabitti, è quello di arrivare a une legge nazionale: «Le persone fragili sussurrano in un mondo che grida. Serve un mezzo che possa dar loro voce». Lo ha confermato anche il giurista Paolo Cedon, che ha fatto dei diritti dei più fragili il suo lavoro: «Quello che si fa qui oggi dà una spallata forte a questa dimensione. Ma ci vuole una legge», ha detto, definendo Reggio come 'contagiosa'. Un contagio diverso da quello della pandemia: «E' bello parlare di un contagio diverso, ci permette di alzare lo sguardo», ha detto Elisabetta Negri, direttore dell'Ausl. Il progetto, quindi, nasce per registrare bisogni e desideri, conservandoli in un unico documento per salvaguardare le abitudini di vita, anche le più semplici, delle persone con disabilità, che potranno procedere al deposito dei loro "progetti di vita" presso l'ufficio di stato civile del Comune. La fase di sperimentazione, come ricorda Leonardo Morsiani, responsabile servizi alla persona Fcr, ha coinvolto un numero minimo di portatori di interessi assieme alle loro famiglie: otto cittadini che potrebbero essere i primi a despositare i loro 'progetti di vita'. L'imporante è che l'evoluzione continui, «perché le persone con disabilità crescono e cambiano», come ha detto Innocenza Grillo, presidente della fondazione Durante e Dopo di noi.

Francesca Bombarda

Diverse azioni anche per eliminare ostacoli architettonici nell'ambito di 'Reggio Emilia città senza barriere'

I SERVIZI

Il Comune assiste oltre 700 persone con disabilità. L'obiettivo è una legge nazionale

"Reggio è una città che ha una spiccata sensibilità verso i diritti, nella sua storia ha saputo essere all'avanguardia", ha esordito il sindaco Luca Vecchi presentando il registro pubblico dei 'progetti esistenziali di vita', destinato alla registrazione di bisogni delle persone con disabilità. A Reggio, prima città in Italia, ieri è stato presentato un progetto pilota nato nell'ambito di 'Reggio Emilia città senza barriere', grazie alla collaborazione del Comune con Farmacie comunali riunite (Fcr), Ausl e fondazione 'Durante e Dopo di Noi'. Il registro, che si basa sull'ascolto e vuole assicurare il concreto rispetto delle volontà anche nei casi in cui la famiglia non possa,
vuole farsi carico di aspettative e desideri delle persone con fragilità, garantendo loro la migliore qualità di vita possibilie, nonostante il momento difficile dovuto dalla pandemia. Lo ha detto anche l'assessore al Welfare Daniele Marchi: "Assistiamo oltre 700 persone con disabilità e le loro famiglie. Purtroppo la pandemia ci ha costretti a restringere i nostri servizi". Ma gli obiettivi per il futuro non si fermano. Lo scopo finale, come sottolineato dall'assessore alla Cultura, Pari opportunità e Città senza barriere Annalisa Rabitti, è quello di arrivare a une legge nazionale: "Le persone fragili sussurrano in un mondo che grida. Serve un mezzo che possa dar loro voce". Lo ha confermato anche il giurista Paolo Cedon, che ha fatto dei diritti dei più fragili il suo lavoro: "Quello che si fa qui oggi dà una spallata forte a questa dimensione. Ma ci vuole una legge", ha detto, definendo Reggio come 'contagiosa'. Un contagio diverso da quello della pandemia: "E' bello parlare di un contagio diverso, ci permette di alzare lo sguardo", ha detto Elisabetta Negri, direttore dell'Ausl. Il progetto, quindi, nasce per registrare bisogni e desideri, conservandoli in un unico documento per salvaguardare le abitudini di vita, anche le più semplici, delle persone con disabilità, che potranno procedere al deposito dei loro "progetti di vita" presso l'ufficio di stato civile del Comune. La fase di sperimentazione, come ricorda Leonardo Morsiani, responsabile servizi alla persona Fcr, ha coinvolto un numero minimo di portatori di interessi assieme alle loro famiglie: otto cittadini che potrebbero essere i primi a despositare i loro 'progetti di vita'. L'imporante è che l'evoluzione continui, "perché le persone con disabilità crescono e cambiano", come ha detto Innocenza Grillo, presidente della fondazione Durante e Dopo di noi.
Francesca Bombarda

Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia ONLUS

Tel. 333 6957831 – 0522 926329
PEC: fondazionedurante edopodinoi@legalmail.it,
info@durantedopodinoi.re.it
www.durantedopodinoi.re.it,
Facebook: "Fondazione Durante e Dopo di Noi"

DONA IL TUO 5X1000 E SOSTIENI LA FONDAZIONE:
C.F. 91167860351

O SUPPORTA I NOSTRI PROGETTI VERSANDO UN CONTRIBUTO:
IBAN IT26Q0303212810010000004468

©Fondazione Durante e Dopo di Noi di Reggio Emilia ONLUS